

Intervista con il compagno Scoccimarro

# «La popolazione vuole giustizia»

**Emergono gravi responsabilità civili e politiche - L'azione dei parlamentari comunisti**

BELLUNO, 12 — Ci siamo rivolti al compagno Scoccimarro che ha diretto la delegazione dei parlamentari del PCI, che fin dal giorno immediatamente successivo alla sciagura è qui Belluno, e gli abbiamo posto alcune domande.

— Quali sono le tue impressioni?

— Ho visitato ripetutamente la zona colpita assieme agli altri compagni deputati della regione e di altre province italiane. Il quadro è quello che tutta la stampa italiana e internazionale ha dato con larghezza di documentazione. Una catastrofe apocalittica, che ha cancellato dalla faccia della terra paesi prima fiorenti e pieni di vita. Ora, tra le macerie, si aggirano attoniti i sopravvissuti e gli emigrati, che cominciano a tornare e che trovano solo distruzione morte. Invano essi cercano di individuare un segno che dica loro dov'era la casa, la gente che hanno lasciato qui. Nulla. Ogni segno è cancellato. Attorno febbre si svolge la ricerca da parte dei volontari, tra cui anche i nostri compagni e militari e vigili del fuoco.

— Sta dalla conferenza stampa che tu hai ieri presentato, che nella documentazione che si va raccogliendo, emergono sempre più le precise responsabilità nella catastrofe. C'è ne vuoi parlare?

— Sì, da tutto quello che ho appreso e di cui è stata fornita inconfondibile documentazione, emergono gravi responsabilità civili e politiche, di autorità locali.

centrali. Da ciò derivano conseguenze di vasta portata, anche giuridica: si pensi solo al problema del risarcimento del danno. Bene hanno detto qualcuno — « solo dopo che è stata costruita la diga ». La opposizione delle municipal superstiti di Longarone, a presentare una domanda alle autorità giudiziarie perché giustizia sia fatta in difesa degli aventi diritto alla riparazione delle danni morali e materiali. Per parte nostra, abbiamo già annunciato alla conferenza straordinaria del monopolio Sade e dei suoi protettori al governo, che chiediamo al Parlamento di costituire una commissione parlamentare d'inchiesta, la quale di tutte le forze politiche, potrà giudicare se vi sono, come vi sono responsabilità di ministri e dei loro uffici per quello che è successo. Vedano pure avanti e soprattutto non davano l'ordine di sgomberare la zona.

— Dunque, anche tu pensi che vi fossero elementi per provvedere in tempo allo sgombero della popolazione? — Certo, le informazioni raccolte dicono proprio questo. I giornali hanno già informato di tutte le telefonate drammatiche, di incontri, ecc., che fin dai giorni prima del disastro si sono succeduti fino a poche ore dalla tragedia. Si ha l'impressione che oltre alle questioni più gravi e di fondo, di cui ho parlato, si siano commessi anche dei gravi errori di valutazione tecnica da accertare e chiarire e da approfondire le responsabilità del disastro.

— Mi ha profondamente colpito il fatto che la gente qui aveva previsto quel che è accaduto. Vi è stato chiesto come la nostra compagna Merlin ha addirittura previsto esattamente la portata di quel che è accaduto, e per quali è dipeso il fatto che

questo è stata processata assieme al direttore dell'Unità. E' singolare che di fronte all'accumularsi di tante prove, certa stampa del monopolio vada alla ricerca di alibi cui nessuno qui crede. I comunisti — dice la stampa — accusano». Ma è la popolazione che accusa e vuole giustizia. Noi comunisti abbiamo presentato durante il corso di questi anni una serie di interrogazioni, di interpellanze, un progetto di legge e siamo intervenuti nei due rami del Parlamento sul problema specifico del Vajont, e su quello più generale della sistemazione idrogeologica del nostro paese.

A diga fatta non si sono voluti spendere dalla Sade i miliardi necessari, ed era molto, per mettere la montagna in condizione di non nuocere. La gente sapeva ma non poteva pensare pericoli imminenti quando tutti, dalle autorità ai tecnici, non lanciavano allarmi né avvisi, né sgomberano attorni i superstiti e gli emigrati, che cominciano a tornare e che trovano solo distruzione morte. Invano essi cercano di individuare un segno che dica loro dov'era la casa, la gente che hanno lasciato qui. Nulla. Ogni segno è cancellato. Attorno febbre si svolge la ricerca da parte dei volontari, tra cui anche i nostri compagni e militari e vigili del fuoco.

— Tu hai parlato con molta gente in questi tuoi sopralluoghi nella zona di Longarone. Cosa ti hanno detto le persone che hanno avvicinato?

— Mi ha profondamente colpito il fatto che la gente qui aveva previsto quel che è accaduto. Vi è stato chiesto come la nostra compagna Merlin ha addirittura previsto esattamente la portata di quel che è accaduto, e per quali è dipeso il fatto che

non si sia dato in tempo lo allarme. E' singolare che di fronte all'accumularsi di tante prove, certa stampa del monopolio vada alla ricerca di alibi cui nessuno qui crede. I comunisti — dice la stampa — accusano». Ma è la popolazione che accusa e vuole giustizia. Noi comunisti abbiamo presentato durante il corso di questi anni una serie di interrogazioni, di interpellanze, un progetto di legge e siamo intervenuti nei due rami del Parlamento sul problema specifico del Vajont, e su quello più generale della sistemazione idrogeologica del nostro paese.

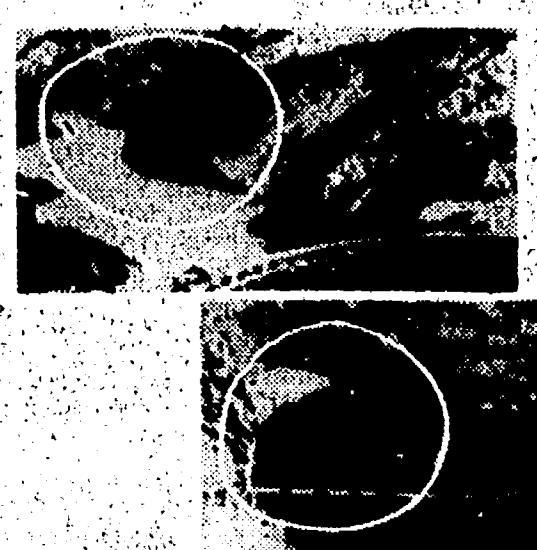
A diga fatta non si sono voluti spendere dalla Sade i miliardi necessari, ed era molto, per mettere la montagna in condizione di non nuocere. La gente sapeva ma non poteva pensare pericoli imminenti quando tutti, dalle autorità ai tecnici, non lanciavano allarmi né avvisi, né sgomberano attorni i superstiti e gli emigrati, che cominciano a tornare e che trovano solo distruzione morte. Invano essi cercano di individuare un segno che dica loro dov'era la casa, la gente che hanno lasciato qui. Nulla. Ogni segno è cancellato. Attorno febbre si svolge la ricerca da parte dei volontari, tra cui anche i nostri compagni e militari e vigili del fuoco.

— Tu hai parlato con molta gente in questi tuoi sopralluoghi nella zona di Longarone. Cosa ti hanno detto le persone che hanno avvicinato?

— Mi ha profondamente colpito il fatto che la gente qui aveva previsto quel che è accaduto. Vi è stato chiesto come la nostra compagna Merlin ha addirittura previsto esattamente la portata di quel che è accaduto, e per quali è dipeso il fatto che

Nella foto sopra: la diga del Vajont prima del disastro; sotto: la massa franosa precipitata nel bacino.

## LA S.A.D.E. ALL'ASSALTO DELLA MONTAGNA



Chi ha steso i comunicati dell'ENEL in difesa della SADE

La tragedia del Vajont conclude

luttuosamente una politica di sfruttamento coloniale della terra e dell'acqua delle popolazioni vicine al bacino, una politica di dominazione, condotta, prima con l'appoggio del fascismo e poi della DC, dal monopolio SADE. La tragedia si poteva evitare alla condizione che il monopolio fosse stato tradicato per tempo, impedito di praticare un壆opolio idrogeologico. Ma non ci sono uomini di lotte e di denunce prima di nazionalizzare, ed oggi l'ente nazionalizzato tenta di coprire le terribili responsabilità del monopolio.

— Dio manda l'acqua e la Sade

la piglia e la vende» si diceva ancora ieri nelle montagne bellunesi. E' non solo l'acqua, perché tutto diventava SADE: la terra fertile del podere veniva forzosamente espropriata, quella che rimaneva restava priva d'acqua nella regione più irrigua del mondo. Tutto ciò che per la SADE poteva costruire i suoi bacini di invaso, le sue centrali, deviando acqua da deversi, divendeva sempre più la sua potenza.

Tutto ciò si dice, era necessario.

L'Italia aveva bisogno di energia.

Non è questa che si contesta, ma come in realtà è avvenuto tale sviluppo sotto il tallone del monopolio.

Vediamo con un breve esame realistico che cosa è accaduto e cosa è stato fatto per approfondire le responsabilità del disastro.

Ad Erto, prima dell'impresa del

Vajont, la SADE era riuscita a far

si cedere i terreni comunali al prezzo

di due lire e 30 centesimi e ai contadini che avrebbero avuto il loro podere invaso dalle acque, la ditta SADE pagava lire 100 milioni quattro. Questo non 50 anni fa, alle lire di allora, ma pochi anni fa.

A Forni di Zoldo, i ricchissimi

boschi comunali furono per forza ceduti alla SADE al prezzo, trisori di 11 lire e 70 centesimi.

Decreti di legge avevano stabilito il diritto di cessione di terreni ai comuni e alle società elettriche. Si cominciò a fare a fondo perduta alle spese per impianti di cabine e cavi di cui padrona restava la SADE.

Le tariffe differenziate imponevano agli utenti più poveri (famiglie, artigiani, piccoli commercianti, contadini) il pagamento di tariffe che al restante della popolazione erano al di sopra di quelle fissate dal CIP.

E' su questa base attraverso questa spoliazione multilaterale che la SADE ha potuto diventare quella grande potenza finanziaria quale essa è, anche dopo la nazionalizzazione.

All'inizio dell'ultima guerra il suo capitale nominale era di un miliardo, oggi è di 105 miliardi, di cui una buona parte è stata utilizzata per il suo aumento sotto la forma della distribuzione di azioni gratuite, che è un modo come un altro per dividere i profitti. Oltre a ciò negli anni dal dopoguerra ad oggi, la SADE ha potuto distribuire agli azionisti utili utili per una sessantina di miliardi.

S'è quindi ridotto del 70% i guadagni

della vendita di sussidiaria dell'energia, dalla rapina del suolo e delle acque,

causa della degradazione dell'economia montana del Veneto, e in genere

di una sferzata globale della regione, essa è giunta in un primo tempo a controllare tutte le forze tarificate e quindi la produzione di energia elettrica in 14 provincie delle tre Venezie e dell'Emilia, e poi a

mettere le mani su altri sette o otto

compleksi economici: ferrovie, autolinee,

alberghi di lusso, industrie varie, come le officine Galilei e della Stanga,

il grande acquedotto romano Antica

traversa, e numerose proprietà immobiliari proprietarie di migliaia di ettari quadrati di aree fabbricabili.

E' stata creata una grande holding, la

# «Rapinava tutto, anche l'acqua che Dio mandava»

Sviluppo, che ha forti interessi nella Montecatini e nella Bastogi, tramite la quale si lega alle finanze del Vajont. Nel suo consiglio di amministrazione, il più potente della finanza, presidente, è il conte Vittorio Cini, la cui famiglia possiede uno dei più consistenti pacchetti azionari della SADE, «benefattori» di una fondazione culturale che si distingue per fasto e decadentismo. Altri potenzi sono gli eredi Volti, coni di sangue, e la famiglia Marchesano, legata al fascismo e fu appunto durante il ventennio che la SADE cominciò ad ingrandirsi; gli eredi Gaggia di cui uno, Luigi, è vice presidente. Nella SADE troliano però anche Torchiani, direttore generale della Bastogi ed Enrico Marchesano, presidente della

«Lutgi Magno, magnate della SADE e consigliere dell'ENEL, su proposta raccomandata di Saragat, è uno degli uomini-scandalo del connubio ENEL-monopoli, e certo uno dei più solerti e stivali comunitari di ENEL in difesa di SADE, mentre è stato, altrettanto, chi che figura nella SADE e nell'ENEL, anche presidente nella Ceménier (società controllata dall'IRI) ed è consigliere della grande immobilare Vianini, sotto controllo della finanza vaticana.

Questi i magnati della SADE che ha fatto costruire la diga per banchino di azioni. Sono questi uomini che hanno portato per anni la politica coloniale del monopolio e che ora si apprestano ad incassare dallo Stato qualcosa come 200 miliardi di lire: titolo di indennizzo per la nazionalizzazione di impianti e attività che sono costi di SADE. Chi ha fatto questo? Chi ha messo in moto queste tragedie, sciacquate nella agghiacciamante

tragedia di Vajont. Chi pagherà ora per i morti?

Romolo Galimberti

## Le Confetture Cirio

preparate in parti uguali di zucchero e frutta, sono alimento energetico, pronto ed attivo, nella forma più attraente, più gustosa, più salubre.

50 grammi di Confettura CIRIO equivalgono a 140 calorie.

Albicocche  
Amarene  
Arance - Ciliege  
Ciliege Morelle  
Cotogne - Fragole  
Fichi - Gelsomone  
Lamponi  
Mandarini  
Mirtilli - More  
Pesche - Pompelmi  
Prugne - Visciole.



CONFETTURE CIRIO

Come natura crea, Cirio conserva

Continua la Raccolta delle ETICHETTE CIRIO, con sempre nuovi ATTRAENTI, splendidi REGALI